

turi quella parte del suo ordine del giorno, che ha dichiarato di voler far votare dopo che si sarà deliberato sulle dimissioni della Commissione. Io non entro a discutere sul gravissimo principio ch'egli ha sostenuto, ma faccio riflettere che se vi è questione la quale sia in sé piena di spine e di difficoltà, è quella che fu da lui sollevata e che non potrebbe in nessun modo essere decisa da un ordine del giorno; e lo potrebbe tanto meno in quanto che in questo momento, essendovi una legge dinanzi al Senato, mi parrebbe mancare del debito riguardo verso il medesimo; mi sembrerebbe quindi prudente il riservare la trattazione di quest'argomento dopo che la legge, che è stata proposta, abbia avuto il suo corso naturale.

Del resto farà su di ciò l'onorevole Boggio quel che crede; quanto al Ministero esso assolutamente non vuol entrare nella discussione dei principii, perchè in questo momento reputa del tutto inopportuna una dichiarazione di tal natura.

Quanto poi alla questione particolare che riguarda la Commissione d'inchiesta e le sue dimissioni, io mi permetto anzitutto di ricordare una cosa, che l'inchiesta sulla marina fu accettata non dall'altro Ministero, ma dal Ministero presente. Fu precisamente l'onorevole mio collega Cugia quello che accettò questa Commissione d'inchiesta.

Il Governo ha sempre desiderato (e lo ha mostrato in molte occasioni) che la Camera si valesse de'suoi diritti, e che queste Commissioni avessero il loro pieno compimento; del resto non è di ciò che si tratta ora, giacchè, siano accettate o no le dimissioni, ciò non esclude in nessun modo che l'inchiesta perseveri. La Camera nominerà ora o appresso un'altra Commissione, ma il fatto speciale dell'accettazione della rinunzia della Commissione non implica per nulla che l'inchiesta debba sospendersi o venir meno.

Ciò posto, il Ministero non giudica se debba o non debba accettarsi la demissione della Commissione. Questa è una materia la quale appartiene intieramente ed esclusivamente alla Camera, e sulla quale il Ministero crede conveniente di non doversi pronunziare. Bensì il Ministero esclude assolutamente gli ordini del giorno i quali implicano un biasimo per lui; imperocchè, senza rientrare nelle questioni le quali sono state discusse da'miei onorevoli colleghi, il Ministero ha la coscienza di aver fatto tutto ciò che poteva per agevolare il compito della Commissione stessa, sia nel rapporto della legge che ora è innanzi al Senato, sia dal lato amministrativo.

Una sol volta l'onorevole mio collega ministro della marina si è trovato in qualche differenza colla Commissione, ma questa differenza, che in breve è stata eliminata, poichè egli ha trasmessi alla Commissione i rapporti degli ispettori, salvo gli stati caratteristici, questa differenza stessa egli la sottoponeva alla decisione del Parlamento, che è la vera e la sola autorità nella materia. Dunque per parte sua il Governo crede di non avere demeritato menomamente in questo caso e anzi d'aver fatto quanto era in lui al fine.

Sono certo, e l'onorevole Biancheri l'ha detto con calde parole, che la Commissione non ha avuto alcun pensiero di fare una questione politica. Questo ho sempre creduto, ma l'onorevole Boggio non dovrebbe maravigliarsi che vi siano qualche volta dei bersaglieri impazienti. I francesi dicono che avvi chi sa fare *flèche de tout bois*, così alcuni onorevoli di questo foglio di demissione hanno fatto delle pallottole per avventarle contro il Ministero. Questi attacchi noi respingiamo e respingiamo gli ordini del giorno, quali sono quelli dell'onorevole Lazzaro e dell'onorevole Bargoni, i quali implicano questo concetto di disapprovazione.

Quanto agli altri ordini del giorno, coi quali o si accettano o si ricusano le dimissioni della Commissione, il Ministero si rimette intieramente alla Camera, ben inteso che questo non pregiudica punto lo stato delle cose rispetto all'esistenza dell'inchiesta.

LANZA. Credo debito mio e della Commissione di dare una spiegazione riguardo all'ordine del giorno presentato dal deputato Bargoni.

L'onorevole Bargoni nel suo ordine del giorno include l'invito alla Commissione di depositare gli atti che la riguardano sul banco della Presidenza. Or bene, non ho difficoltà alcuna di dichiarare che, come è debito stretto della Commissione, tutti gli atti ch'essa ha potuto compiere sono atti che naturalmente appartengono alla Camera, e che per conseguenza i medesimi verranno deposti sul tavolo della Presidenza e saranno visibili a tutti i deputati che volessero consultarli.

Ho creduto dover dare una dichiarazione esplicita per far cessare il dubbio eccitato dall'onorevole Bargoni.

BARGONI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Lanza, ed amo assicurarlo che se ho proposto un invito formale alla Commissione affinchè la medesima presentasse precisamente quegli atti che ella ora si dichiara dispostissima a presentare, questo fu perchè io temeva, e posso essermi ingannato, che qualche sentimento di delicatezza potesse rendere alla Commissione stessa desiderabile un eccitamento della Camera. D'altra parte, siccome le promesse del mio ordine del giorno includono un giudizio che il presidente del Consiglio ha saputo bastantemente apprezzare, dandogli il colore che ha dato all'ordine del giorno proposto dal mio amico Lazzaro, io ritiro, anche per questa parte, la mia proposta, e mi associo a quella dell'onorevole Lazzaro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno proposto dal deputato Lanza, come il più semplice, ha la priorità.

PICA. Mi perdoni, signor presidente, ma io pure ho proposto un ordine del giorno, e non l'ho ancora sviluppato.

PRESIDENTE. Ha la parola. (*Rumori*)

PICA. La discussione sollevatasi sulle dimissioni state presentate dalla Commissione d'inchiesta sulla marina a me è sembrata tanto grave da non dover essere complicata con altre questioni politiche. Pare egualmente